Nonostante l'impegno e gli investimenti della Regione

Senza piano nazionale i trasporti invecchiano

Sempre più alta l'età media degli autobus - Preannunciato un convegno per il 29 novembre — Le rivendicazioni degli autoferrotranvieri

lità il parco rotabile.

In Toscana opera, come è

risaputo, una legge del '78

per interventi a favore delle

autolinee regionali gestite da

aziende private e quale pre-

supposto legislativo per una

razionalizzazione dell'intera

rete. Il finanziamento di

questa legge ha portato la

Regione a spendere sempre

di più per il dilatarsi dei

costi del trasporto e per la

contrapposta esigenza di

mantenere le tariffe oltre li-

Anche se con difficoltà, pe-

rò l'attuazione della legge ha

Diversa e ben più grave è

la situazione per il materiale

rotabile. Infatti le aziende

In questa situazione si è

degli autoferrotranvieri e del-

l'accordo aziendale. In parti-

colare in sede di contratta-

zione sono stati affrontati

problemi riguardanti gli

le questioni relative all'a-

gente unico, e quelle della

qualità dei parchi veicoli e

dell'ambiente di lavoro e del-

Mentre le richieste econo-

miche dei lavoratori sono state finalizzate ad una poli-tica sperequativa i sindacati hanno posto particolarmente

l'accento sulla esigenza del rinnovo del materiale rotabi-

le. I conducenti infatti si ri-

fiutarono di prestare servizio

su autobus che a loro giudi-

zio non dava più sufficienti garanzie sia per la sieurezza

come per la regolarità dei servizi stessi.

Pressanti e continui sono

stati ha detto Raugi, da par-

te della regione gli interventi

per una soluzione pratica ed

equa del contratto. Così co-

me sono stati pressanti gli

interventi per l'approvazione

della legge quadro per il pia-

no nazionale dei trasporti e

per l'assegnazione alle singo'e

regioni delle quote spettanti,

per poter giungere, con i

provvedimenti di competenza,

ad un sollecito rinnovo di

La Regione solleciterà al

massimo il governo e terrà rapporti con i sindacati per-

chè si giunga quanto prima

alla risoluzione della verten-

za Comunque, di tutti questi

problemi si parlerà più det-

tagliatamente nella conferen-

za che è stata indetta per la

Rinviata a lunedi 19 no-

vembre alle ore 17.30 la riu-

nione del Comitato federale

e della Commissione federale

di controllo della Federazione di Siena del PCI già in

fine di questo mese.

tutto il materiale.

consentito quanto meno il

mantenimento dei servizi.

miti sociali.

sporti pubblici è in mano al- se nel passato hanno dimole Regioni. Cosa è stato fatto da allora? Quali passi in avanti sono stati realizzati con questo trasferimento di competenze e quali sono i ritardi dello stato, specie per quanto riguarda l'applicazione del « piano nazionale trasporti? ». A queste domande ha dato ieri, una prima risposta, con una apposita comunicazione di Consiglio regionale, l'assessore Dino Raugi. Una risposta che si è volutamente ricollegata alla vertenza in atto, per il contratto nazionale del lavoro degli autoferrotranvieri. Proprio in Toscana si sono avute punte particolarmente vivaci di lot-

Ma ci sarà poi un'occasione più ampia, e più specifica, per verificare lo stato dei trasporti in Toscana: un convegno, annunciato dall'assessore, che si terrà dal 29 novembre al 1. dicembre a Firenze. Nella comunicazione sono già comunque tracciate le linee in cui versa questo

I trasporti, tanto per cominciare, non hanno più bi-

Dal '72 il settore dei tra- di quelli interventi cioè che i di adeguare con più flessibistrato inefficienti e sbagliati. Il venir meno del piano nazionale dei trasporti ha peggiorato di non poco la situazione: la legge è passata da una legislatura all'altra e non si sa mai quando quest'iter travagliatissimo potrà avere

una qualche soluzione. Intanto come diretta conseguente è saltata la riparazione delle aziende dei 30 mila autobus che il piano prevedeva. Come furono spesi i 18 miliardi e 300 milioni toccati alla Toscana? Ripartiti fra 16 aziende permisero l'acquisto di 373 autobus. Questa fornitura ha consentito l'aumento della dotazione sulle linee extraurbane di 116 veicoli e di un considerevole

abbassamento dell'età media concessionarie non sono atdei mezzi in dotazione. tualmente in grado di affron-«Mentre rispetto all'ulte tare spese di investimenti e da anni il materiale rotabile riore dotazione di 3 miliardi e 600 milioni - ha detto non è stato più rinnovato. La Raugi — la giunta regionale conseguenza è che oggi sulla rete dei servizi operano euha sottoposto all'esame del tobus fatiscenti, la cui anzia-Consiglio una proposta di legge per l'acquisto di veicoli nità media può considerarsi intorno ai 16 anni. da assegnare protempore, fermo restando la proprietà regionale, alle aziende coninnestato il rinnovo del consogno di interventi a pioggia. I cessionarie, consentendo così tratto nazionale del lavoro

Primi esperimenti con i garofani

A Pescia una serra che «cattura» il sole

Una prova che potrebbe portare ad una massiccia utilizzazione dell'energia solare

PISTOIA - I flori di Pescia sono arrivati negli stadi. Domenica a Milano e a Torino i tifosi hanno sbandierato dalle gradinate garofani quanto meno inconsueti (50 mila per l'esattezza arrivati dalla città Toscana), Per qualcuno non sono stati troppo salutari (per Zoff ad esempio che per l'aria da dilio che circolava è andato per farfalle e si è buscato 4 reti). Ma il messaggio lanciato dai coltivatori pesciatini resta comunque significativo.

Un modo come un altro per sottolineare come l'industria del fiore (di cui Pescia è punto di riferimento in campo europeo) è in buona salute. Ma non tutti gli aspetti del settore sono idillicamente positivi. La floricoltura pesciatina ha i suoi problemi. In casa e gomito a gomito con la que-stione dei fitofarmaci e dello squilibrio ecologico che essi

Da fuori, ma non da molto lontano, potrebbe prospet-tarsi la concorrenzialità del « progetto Amiata » che con l'utilizzo dell'energia geotermica avrebbe nel risparmio energetico la sua carta vincente rispetto a Pescia. Perciò si avverte come esigenza immediata il risparmio di gasolio uti-

lizzato per le serre. E già ci si è mossi.

Il comprensorio pesciatino — nel quale la superficie totale delle colture floricole è di 412 ettari (di cui ben 148 sono sotto serra) — offre per la buona esposizione solare della zona l'opportunità di sperimentare il calore solare e di impiegarlo perlomeno in maniera integrativa. I tecnici del « centro sperimentale di floricoltura » (alla cui gestione partecipano Comune, Provincia e Camera di commercio) hanno deciso di verificare concretamente questa possibilità. In collaborazione con la LMI di Campo Tizzoro in via sperimentale è stata attrezzata una serra per la coltivazione di garofani, nella quale si punta ad ottenere un risparmio di carburante del 50 per cento. Attraverso un sistema di 25 collettori (o pannelli) che «catturano» l'energia del sole, un serbatolo di accumulo con 2 mila litri di capacità ed una batteria di scambio acqua aria e in più pompe e tubazioni funzionali, si cerca di mettere i garofani a loro agio con il massimo del risparmio. I primi risultati parziali si avranno

già nel febbraio-marzo del 1980. La prova in corso di realizzazione oltre ad andare nella giusta direzione del risparmio energetico, dimostra come la floricoltura pesciatina sia proiettata verso una ricerca di salti tecnici qualitativi destinati a contenere i costi e consentire una produzione continua e concorrenziale.

Ordinanza dei Comuni della zona del cuoio

Non si può lavorare più di 40 ore nelle concerie

S. CROCE SULL'ARNO (Pisa) — I sindaci dei comuni di Santa Croce, San Miniato, Castelfranco di Sotto e Montopoli Valdarno hanno emesso quattro ordinanze, la cui notificazione è iniziata ieri a tute le aziende conciarie, con le quali si limita l'attività di questi stabilimenti a quaranta ore setti-

I provvedimenti sono collegati a precedenti diesposizioni decise dalla Pretura di S. Miniato con le quali si stabiliva di ridurre progressivamente gli scarichi industriali fino ad arivare al 60 per cento il 31 maggio prossimo. Le ordinanze obbligano i titolari ad esporre nelle aziende l'orario il cui rispetto sarà controllato dai vigili urbani. La riduzione a 40 ore settimanali significa in pratica una diminuzione lavorativa di circa il 50 per cento, dato che in gran parte delle concerie l'orario ammonta a circa 60 ore I sindacati hanno invitato i lavoratori affinché le ordinanze vengano ri-

spettate in quanto «la

mancata osservanza di

auesti provvedimenti po-

trebbe causare la chiu-

sura di molte aziende

azione » per operare sui livel- | co - non solo noi respingia-

l'amministrazione, l'assessore alla sicurezza sociale, Ansel-

giù di questo tono.

mo questi ultimatum assurdi

no resi conto che il nostro più i loro servi. Noi abbiastro dovere, che è quello di lori ». A questo proposito Silvio Pongiani ha anche ricordato che il «problema Montedison» è un problema di chimica italiana ed europea tre esistenti nel territorio. Sulla questione occupazio-

nari pubblici, se c'è qualcuno che non ha rispettato i programmi questi non è il comune che non dà i permessi, ma chi gestisce un ente a capitale pubblico come la Montedison. Perchè quei signori, anzichè addebitarsi ogni remulati Gas-liquidi.» sponsabilità, non ci spiegano come mai uno stabilimento

Se è vero poi che il deficit della Montedison quest'anno è calato di mille miliardi grazie alla chimica, che ruolo ha avuto in ciò la DIAG? Sono domande che noi abbiamo posto e alle quali deve essere data una risposta proprio per essere in grado di assolvere a quel compito di programmazione cui accennavo pri-In sostanza, se esistono, pericoli concreti e reali per la occupazione, questi derivano

come questo di Massa, che

doveva costare 45 miliardi,

costa già ora tre volte tanto

e non è ancora stato finito?

non dalla mancata autorizzazione alla attivazione di alcuni impianti, ma al modo con cui è gestito l'intero stabilimento. Le questioni più strettamente tecniche legate cioè alle autorizzazioni concesse e da concedere sono state afvendicava « piena libertà di l « Ora -- ha detto il sinda- qualcuno che sperpera i de- mo Menchetti: « noi abbiamo

l concesso nei giorni scorsi la autorizzazione per l'impianto - pilota e per la produzione del trifuralin. Non riteniamo di doverne concedere altre, soprattutto per quanto riguarda le produzioni di for-

Menchetti ha anche accen nato al fatto che la Montedison aveva più volte sollecitato i permessi per il Trifuralin, motivando la necessità di rispettare, in tempi brevi, un contratto di fornitura per diversi miliardi con l'Unione Sovietica, Bene, dopo tanta fretta, i permessi sono stati concessi (sono sul tavolo della direzione già da 15 anni) ma la società ancora non ha iniziato la produzione. Se gno evidente che è la gestio ne dello stabilimento da rivedere, non la concessione dei permessi ». Nel corso dell'incontro con i giornalisti sono poi venuti fuori episodi che la dicono lunga sulla disinvoltura con cui la direzione Montedison affronta un problema serio come quello delle produzioni di un suo stabili-

Ad esempio: in data otto novembre è giunta al sindaco un'altra lettera dell'azienda che allegava il parere tecnico di una presunta delegazione del ministero degli interni che aveva visitato gli impianti. Di questa delegazione non ne sadaco non ne era mai stato informato; inoltre il parere è scritto a mano su carta non intestata etc. Insomma a questo parere naturalmente favorevole della delegazione « insalutata ospite», c'era anche un altro parere, pure favore vole, del comandante dei vi

gili del fuoco di Massa.

Nulla da eccepire su que sto, ma si dia il caso che lo stesso ingegnere, nello stesso mese di giugno aveva dato un parere completamente oppo sto negativo. Sono solo esem pi, questi, di quale tipo di lotta si trovi ad affrontare l'ente locale nei confronti di un grosso gruppo della chi

« Ma non per questo ci arrenderemo — na concluso il sindaco — vogliamo però allargare l'area di chi si batte per una corretta gestione del-la cosa pubblica. Per questo convocheremo tutti i parlamentari della nostra zona e li inviteremo a farsi portavoci ai massimi livelli dei nostri problemi. Non intendiamo de legare niente a nessuno, nè questa è una rinuncia da parte del comune, ma vogliamo che di così grossi problemi ne sia investito il parlamento. Vogliamo, una volta per tutte

«No ai ricatti Montedison»

La società vuole a tutti i costi le autorizzazioni per attivare alcuni impianti nonostante i pareri negativi - Conferenza stampa del sindaco e dell'assessore Manchetti

Il Comune non si piega all'ultimatum dell'Azienda

MASSA - Basta con i ricatti occupazionali, basta con gli ultimatum che la Montedison periodicamente lancia, basta con le oscure manovre che tentano di scaricare sull'ente locale ogni responsabilità, sia tecnica che politica. La risposta degli amministratori comunali alle recenti sortire della Montedison si è fatta un po' attendere, ma poi è giunta secca, precisa e responsabile. A dare questa risposta ci ha pensato personalmente il sindaco di Massa, Silvio Tongiani, nel corso di una conferenza stampa appositamente convocata. Lo affiancava, nella esposizione di quella che può ben essere definita la linea ufficiale del-

mo Menchetti. Negli ultimi tempi si erano moltiplicati i messaggi mediante i quali la Montedison Diag aveva fatto intendere di essere decisa anche a licenziare qualora non le fossero state concesse le autorizzazioni all'attivazione di alcuni impianti. Nell'ultimo di questi messaggi venuto al termine di un incontro con i sindacati, la Montedison ri-

li occupazionali. Ma ciò che ha fatto deci-

dere gli amministratori a dare una risposta adeguata è stata una lettera, giunta una ventina di giorni fa, nella quale la «tracotanza» e «la arroganza» valicano ogni limite. Nella lettera, si dice che « per ragioni certamente non riconducibili alla volontà aziendale, le possibilità da parte della Montedison di continuare la gestione dello stabilimento antiparassitari di Massa, per il perdurare dell'attuale situazione debbono considerarsi esaurite». Dove quel «perdurare» si riferisce «alla impossibilità di gestione» che deriva dalle mancate autorizzazioni. Si accusa inoltre l'amministrazione di concedere i permessi a «singhiozzo» con condizionamenti ecc. L'amministrazione a detta di «lor signori» dovrebbe insomma sempre e soltanto lasciar fare. Non solo, ma il senso di responsabilità con la quale il comune dà i permessi, o effettua i controlli, è solo « emotività» (che) ha fatto sovente premio sulla razionalità ». E

e provocatori, ma invitiamo la classe operaia a fare al-

trettanto, perchè questa è davvero la voce del padrone». « Qui si gioca continuamente al ricatto - ha continuato - quei signori, non si sopaese è cambiato, che gli amministratori locali non sono mo sempre agito cercando di fare, fino in fondo, il noprogrammazione nella nostra zona e non semplici controltutti: enti locali, forze politiche e sociali e soprattutto dei cittadini e che pertanto «tutti» devono impegnarsi affinchè questo colosso della svolga la sua attività in maniera compatibile con le al-

nale poi è stato ancora più esplicito: « se c'è qualcuno che mette in dubbio l'occupazione - ha detto - se c'è i frontate dall'assessore Ansel-



conoscere la realtà di questa fabbrica. La realtà non ci fa paura, sono i misteri che ci mettono inquietudine».

Fabio Evangelisti

Assemblea aperta nella sala mensa dello stabilimento lucchese

Alla Cantoni non si aspetterà gennaio

La partecipazione delle forze politiche e delle istituzioni - Gli obiettivi dei lavoratori in un documento del Consiglio di fabbrica — Si apre la « forbice » tra gli interessi dell'azienda e quelli dell'intera piana

viene anzi saturato con im-

portazioni dalla Francia e

dalla Germania, la mancanza

di competitività va affrontata

con un piano di investimenti

e una nuova organizzazione

del lavoro, puntando su una

Di fronte a questa chiarez-

za, e ad un'analisi già svilup-

pata nella conferenza di svi-

luppo del marzo scorso, le

forze politiche sono state

chiamate a fare la loro parte

con chiarezza, fuori da atteg-

giamenti di rituale solidarie-

tà. Eloquente è stato, quindi,

l'intervento del segretario, provinciale della DC Ghilar-

ducci che ha, in sostanza, ca-valcato le «difficoltà e la si-

tuazione grave» per puntare

ad aspettare gennaio, quando la Cantoni ha promesso di presentare un documento

che, per sua stessa ammis-

sione, non andrà al di là del-

le posizioni già note. Ghilar-ducci ha così evitato di en-

trare nel merito dei proble-

mi, delle analisi e delle posi-

zioni (ma anche questo non

è un modo di schierarsi?). Il

compagno Marcucci - e su-

bito dopo il segretario socia-

lista Colucci — ha invece ri-levato come le posizioni del-l'azienda multinazionale pos-

sano rappresentare una

«grossa rottura storica della tradizione lucchese»: per la prima volta è in gioco il fu-turo stesso della Lucchesia, mentre si apre una forbice tra gli interessi della Cantoni

Di fronte alla gravità della situazione, anche da parte degli enti locali, della Regio-

ne e soprattutto del governo

deve venire un impegno deci-

so e concreto, entrando nel merito della vertenza. Nel prossimi giorni, anche se tardivamente, si parlerà della

vertenza Cantoni nei consigli comunali di Capannori e Lucca e nel consiglio provin-ciale (almeno così hanno af-fermato i vari intervenuti al-

l'assemblea). Mentre la Re-

gione ha assicurato il proprio

interessamento alla vicenda

che vede in ballo il futuro di tutti gli stabilimenti e depo-siti italiani della multinazio-

L'assemblea di lunedi ha

mostrato una grande consa-

pevolezza da parte dei lavo-ratori lucchesi (ma anche di quelli dell'intero gruppo, at-traverso le delegazioni pre-senti) e le prossime scadenze

di lotte, che troveranno un

collegamento con le altre

vertenze della zona - come

ha affermato Tommasi che

ha portato l'esperienza della

una presa di posizione preci-

sa. «La lotta dei lavoratori

della Cucirini Cantoni - ha

affermato, concludendo, il

rappresentante del consiglio

di fabbrica — non può rima-

nere isolata, deve diventare una lotta di tutti i lavoratori

e di tutta la città, perchè da

questa vertenza dipende gran

nale scozzese.

diversificazione produttiva.

sa è ancora piena: è ormai l'ora fissata per la fine dello sciopero e il rientro in fabbrica, ma ci sono ancora in-terventi: si prende così la decisione di prolungare l'assemblea, impegnando mezzora dei prossimi scioperi già fissati dal coordinamento nazionale del gruppo. Siamo alla Cantoni, all'assemblea aperta indetta dal Consiglio di fabbrica e dalla FULTA provinciale, nel corso della quale hanno preso la parola i segretari provinciali del PCI, PSI e DC, il vicesindoao di Lucca, un rappresentante della Provincia, un funzionario della Regione, Fedele della FLM di Milano. Landi segretario nazionale della FULTA. Al centro dell'iniziativa la vertenza del gruppo Cantoni. che ha visto nei giorni scorsi una manifestazione a Milano, e nel corso della settimana prevede manifestazioni analoghe a Rieti e a Foggia. Mentre il coordinamento sindacale sta già preparando u-

no sciopero con manifesta-zione nazionale a Lucca per i primi giorni di dicembre, e il direttivo della Federazione unitaria deciderà nei prossimi giorni sull'opportunità di far coincidere con questa impegnativa scadenza uno sciopero provinciale generale. L'assemblea aperta viene introdotta da un articolato

documento del consiglio di

LUCCA - La sala della men- | fabbrica che fa il punto della situazione dopo la riunione del coordinamento del 25 ottobre a Firenze. All'annuale verifica dell'accordo di due anni fa, la direzione della Cantoni, ha, fin dal luglio scorsc. risposto con un atteggiamento di preoccupante chiusura su tutti gli impegni presi, con in più l'annuncio di non voler più altro che informare i sindacati di decisioni già autonomamente prese. Così la Cantoni non vuole assumere le 110 unità previste entro il giugno 1980, intende ridurre la sua presenza nel cucirino industriale e si rifiuta di portare avanti diversificazioni produttive sia nel tessile che in altri settori: non solo, intende recuperare competitività per la via impraticabile dell'aumento dei carichi di lavoro. Tutto questo vorrebbe dire la perdita di altre centinaia di posti di lavoro da aggiungere ai 700 già persi dal 74 ad oggi per l'abbandono di quote del mercato. E' su questi temi su questa analisi e sulla strategia da seguire che il Con-siglio di fabbrica ha chiamato a misurarsi le forze politi-che e le istituzioni presenti all'assemblea e che non semore hanno saputo essere

all'altezza dello scontro. La Cantoni è un'azienda che produce e fa profitto, il mercato dei cucirini industriali non si è ridotto ma

Una discutibile inchiesta della cronaca de « La Nazione »

Ma chi è il vero assenteista alla Lebole Euroconf aretina?

Il fenomeno esiste ma il problema è di andare alla ricerca delle cause reali — Nocività e tecnologie vecchie: l'assenteista è la Direzione

AREZZO — La pagina areti- | ce al sorriso e costringe ad | smo. La Nazione provi a ri na de «La Nazione» si è | allargare le braccia in segno | flettere cosa ha significato. assunta un arduo e difficile compito: spiegare l'assenteismo in fabbrica. « Cercheremo, hanno scritto, con una serie di articoli di puntualizzare la situazione aretina, iniziando dalla Lebole Euroconf ». Ci permettiamo di sottolineare un verbo della frase: « cercheremo ». Si osservi come questo denoti un oggettivo atto di umiltà, una velata consapevolezza della difficoltà del compito, una coraggiosa ammissione dello scarto esistente tra la volontà (trovare il perchè dell'as-senteismo alla Lebole) e la potenza e come ebbe a scrivere Jean Jeacque Rousseau quando si ha uno scarto fra potenza e volontà si crea l'infelicità. Ed infatti il primo articolo de La Nazione sull'assenteismo è proprio infelice. Vi si riflettono conside-razioni avanzate da anni dalla direzione della Lebole e dal padronato più ignorante e gretto. E fin qui nulla di male: ognuno le fonti di informazione le cerca dove gli pare, e non è il caso di fare del moralismo.

Ma dove la Nazione fa il passo più lungo della gamba è quando aggiunge proprie considerazioni. Vediamone una, la più simpatica e originale, che sembra tratta dal diario di un parroco di campagna: «tenendo presente che alla Lebole 185 per cento del personale è femminile, si può rilevare che le punte maggiori di assenteismo si concentrano attorno alla primavera (pulizia per la benedizione della casa) e alle attività agricole dell'autunno (le radici contadine delle maestranze persistono con queste conseguenze) ». Quedi rassegnato sconforto. Ma l'articolo apparso su La Nazione non vuole affatto

scherzare. Dice che l'azienda ha perduto 100 mila capi nel primo semestre di quest'anno; che il piano di risanamento può essere messo in forse perchè cresce il numero delle operaie che rimangono a casa. Il motivo di questo non è detto esplicitamente: si ricordano. en passant, gli arresti e le denunce per truffa di operai assenteisti in altre parti d'I-talia, si parla di «diserzione dal lavoro», e così via. Qui dallo scherzo si passa alla provocazione e il tratino di unione è la voluta deformazione dei fatti e delle notizie. Inutilmente nelle quattro colonne dell'articolo de La Nazione si cercano alcune parole chiave: allergia organiz zazione del lavoro, tempi di produzione. Ai redattori de La Nazio-

ne impegnati in un compito sproporzionato rispetto alle loro forze, il sindacato tessile della CGIL ha ricordato alcune cose; prima di tutto nessuno contesta i dati sull'assenteismo: questo è un fenomeno reale. Si tratta, senza strumentalizzazioni e senza idiozie, di trovarne le cause. Vediamo quindi il discorso sui 100 mila capi perduti nel pri-mo trimestre 79: è solo colpa dell'assenteismo o anche della disorganizzazione del lavoro? L'azienda provi a spiegare e la Nazione con lei, perchè la fabbrica, nelle catene di produzione e nella organizzazione del lavoro e nelle tecnologie è quasi la stessa di 10 anni fa. Se da una risposta a questa prima domanda troverà anche una parsta è la più simpatica: indu- te del perchè dell'assentei-

dal '69 ad oggi, il blocco del turn-over alla produzione. Al cuni dati sicuri: la stragrande maggioranza dei dipendenti di un'anzianità lavorativa di oltre 15 anni; l'età media si aggira sui 40 anni. 15 anni vengono trascorsi in catena. in un'organizzazione del lavoro esasperatamente parcellizzata, con operazioni ripetiti ve, stressanti, dove l'operaio talvolta è solo un numero, un oggetto da spremere il più possibile e poi gettare. La Nazione ricorda che l'85 per cento del personale è femminile, ma dovrebbe ricordare allora anche che queste donne non fanno solo le otto ore di fabbrica ma ne

flettere cosa ha significato.

fanno 14-15 per il doppio la-voro di casa. Ed infine le scadenze annuali di primave ra, dove il tasso di assenteiperchè arriva l'acqua santa ma la formaldeide. Nei primi mesi dell'anno si lavora l'esti vo. ossia tessuti come il canapone, il lino, il misto lino: si libera formaldeide che si aggiunge alla polvere usuale e le operaie perdono la voce. 350 casi gravi, diverse decine di donne rischiano ormai di perdere per sempre la voce. A spiegare l'assentelsmo, quindi, più che isolatissimi casi di rifiuto del lavoro malsano, il pericolo di perdere la salute: qui vanno trovate le cause dell'assenteismo. La direzione delle Le bole invece di commissionare provocatori articoli pensi piuttosto a riorganizzare le catene e la produzione, a bonificare l'ambiente di lavo ro. Faccia il suo lavoro pri ma di criticare quello degli

altri. Claudio Repak

Oggi il processo a Don Siro Politi ed a Alberto L'Abate

Antinucleari alla sbarra a Grosseto

Altri 5 imputati saranno processati prima del 30 gennaio dell'anno prossimo - Manifestazione di solidarietà

stamani al Libunale di Grosseto il primo dei quattro procedimenti penali che vedranno da oggi sino al 30 gennaio 1980 alla sbarra sette persone autodenunciatesi alla magistratura grossetana per aver partecipato alla manifestazione antinucleare svoltasi a Capalbio Scalo il 30 gennaio di due anni fa contro l'ipotesi di installazione di una centrale termonucleare del dibattimento, ieri sera, nella Bassa Maremma To alla sala Eden, per iniziativa

cesso stamani sono Don Siro Politi, prete operaio di Viareggio, e Alberto L'Abate, funzionario della Regione Toscana e docente di sociologia all'università di Firenze. Davranno rispondere del reato di «blocco ferroviario e interiuzione di pubblico servizio», attuato durante la manifestazione promossa dal comitati antinucleari costituitisi nella zona per iniziativa di movimenti e gruppi politici gravitanti nell'area radicale e nella estrema sinistra. In conseguenza di questa manifestazione e di quella successiva di Orbetello una settimana dopo, i carabinieri denuciarono complessivamente 33 cittadini, tra i quali. l'animato e di tutte le manifestazioni analoghe tenutesi in Italia, il principe Nicola Caracciolo. In occasione del

di blocco ferroviario in interruzione di pubblico servizio. comminando lievi pene ad alcuni e assoluzioni per altri. Fu in occasione di quei procedimenti che la magistratura stabili di aprire per vie distinte e diverse quattro nuovi processi. Successivamente nel processo d'appello tenutosi a Firenze gli imputati vennero assolti. Alla vigilia del comitato antinucleare di manifestazione, per testimoniare solidarietà con i cittadini che si sono autodenunciati per ribadire la validità della loro lotta tesa a sotto-

lineare la pericolosità e la minaccia delle centrali nucleari. All'iniziativa, hanno partecipato i comitati antinucleari della Maremma e della Toscana, il movimento della non violenza, la lega degli obiettori di coscienza, del movimento internazionale della riconciliazione e le redazioni delle riviste « Wise » e « Il Ponte », il cui direttore, Enzo Enriques Agnoletti, ha svolto il ruolo di presidente. Nel «contro-processo» di ieri sera, nel ruolo di accusatori, sono stati i due imputati di stamani mentre nella funzione di testimoni di accusa il professore Enzo Tiez-

Si svolge | gistrati derubricarono il reato | commissione nazionale della sicurezza per le centrali nu-cleari, il professor Antonio Drago, dell'università di Na-poli, Gianni Mattioli dell'università di Roma, Gabriella De Sanctis e Nicola Caracciolo dei comitati di Montalto e Capalbio. Sempre per l'occasione del « vero » processo, il collettivo femminista e la commissione femminile del PSI hanno raccolto 85 firme di solidarietà con i due imputati.

FIRENZE

● «Bolgheri, Orbetello, Bu rano, stagni costieri e lagu ne dichiarati di valore internazionale in Toscana». E' questo il titolo della conferenza promossa dalla Regione Toscana, con il patrocinio del Ministero per l'agricoltura e foreste, con la collaborazione dei comuni di Castagneto Carducci, Orbetello, Ca-

palbio. I lavori della conferenza si svolgeranno nella caratteristica cittadina lagunare di Orbetello (GR) lunedì 10 dicembre. Il programma preve de relazioni dell'assessore per l'urbanistica della Regione Toscana Giacomo Maccheroni, del presidente della VI commissione del consiglio toscano Mauro Ribelli e del vicepresidente Pietro Ralli. Sarà presente alla conferenprocesso di primo grado, ce zi dell'università di Siena, za il ministro per l'agricoltulebratosi a Grosseto, i ma l'ingegner Carlo Vivaldi della I ra Giovanni Marcora.



parte dello sviluppo di un'in-tera provincia, ed è questo il senso dell'assemblea pubblica di oggi, che deve proiettare la nostra vertenza all'esterno, perchè la sua soluzione dipende anche da coloro cui spetta la responsabilità della gestione complessiva del territorio». E' a questo livello che la ssida si pone, e a questo li-vello forze politiche e istituzioni sono chiamate a dare una risposta forte e unitaria, nella massima chiarezza. Renzo Sabbatini